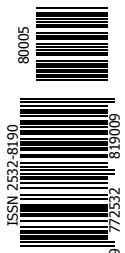
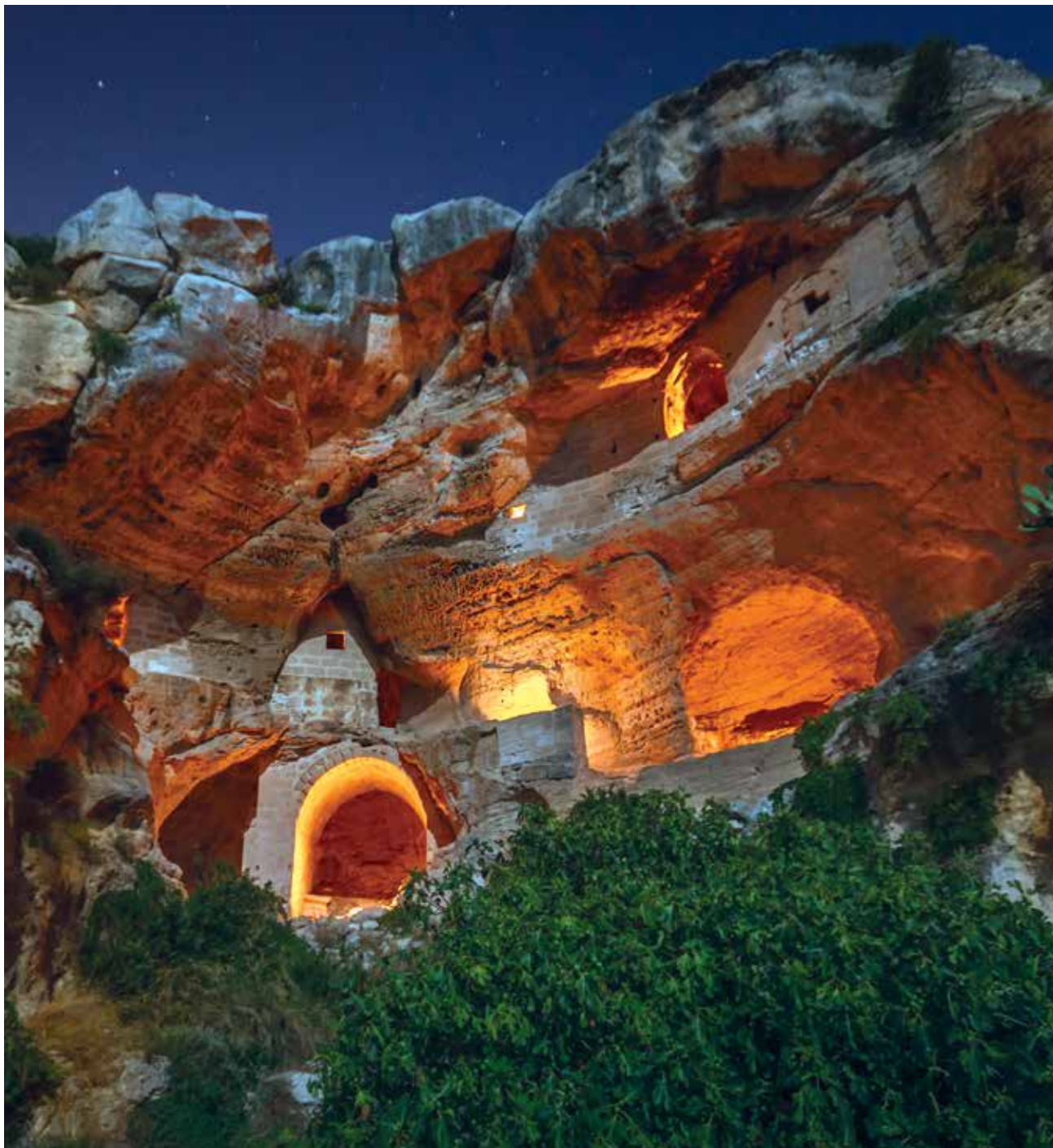


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20 dic 2018 - Anno II - n. 5 - € 7,50



Ius primae noctis
un mito
da sfatare

Le cinte murarie
dei Lucani
in Basilicata

Infanticidi nel Materano
fra Ottocento
e Novecento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Veglia, Le fotografie di Federico Patellani per il film "La Lupa" diretto da Alberto Lattuada, in "MATHERA", anno II n. 5, del 21 settembre 2018, pp. 62-65, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.5 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2018

In distribuzione dal 21 settembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Pensare il territorio per non essere pensati da altri**
di Pasquale Doria
- 8 L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento**
di Salvatore Longo
- 12 Cinte murarie della Basilicata e le fortune dei Lucani**
di Nicola Taddonio
- 21 Approfondimento: Le armi dei guerrieri: un indicatore archeologico dei cambiamenti della società lucana**
di Nicola Taddonio
- 24 Sponsali e nozze a Matera fra Cinquecento e Settecento**
di Giulio Mastrangelo
- 30 Glossario: Termini desueti riscontrati negli atti matrimoniali di Archivio**
di Giulio Mastrangelo
- 34 Gatti romanici e perle di saggezza. Un ricordo di Pina Belli D'Elia**
di Giulia Perrino
- 38 Il complesso rupestre di San Pellegrino in contrada Ofra a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 50 Appendice: Casale dell'Ofra: storiografia, toponomastica e fonti documentali**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 53 Approfondimento: La chiesa rupestre di San Pellegrino all'Ofra**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 56 José Garcia Ortega, un artista contro**
di Simona Spinella
- 62 Le fotografie di Federico Patellani per il film "La Lupa" diretto da Alberto Lattuada**
di Luciano Veglia
- 66 Il tiranno e la fanciulla: la fine del Tramontano tra storia e folklore**
di Ettore Camarda
- 72 Approfondimento: Lo ius primae noctis, un mito da sfatare**
di Ettore Camarda
- 74 La masseria di San Francesco al Bradano: contesto geografico e toponomastico**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 79 La masseria di San Francesco al Bradano: evoluzione storica**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 88 Approfondimento: Quando l'acqua del fiume Bradano arrivò improvvisa e silenziosa**
di Giuseppe Gambetta
- 90 Appendice: Lo stemma francescano**
di Francesco Foschino
- 94 Exploring Basilicata**
Reportage di Gundolf Pfotenbauer

RUBRICHE

- 101 Grafi e Graffi**
Il ritratto di presenza nei graffiti materani
di Sabrina Centonze
- 106 HistoryTelling**
Lo squarcio nel tempo
di Gaetano Panetta
- 111 Voce di Popolo**
La leggenda del lupo mannaro
di Domenico Bennardi e Gea De Leonardis
- 113 La penna nella roccia**
Gli aspetti geomorfologici della Cappadocia e del Materano: dati e considerazioni
di Federico Boenzi
- 118 Radici**
Il timo: una pianta nobile caduta in sinonimia
di Giuseppe Gambetta
- 124 Verba Volant**
Osservazioni sul lessico dialettale relativo alle denominazioni di alcune malattie
di Emanuele Giordano
- 128 Scripta Manent**
Inedite spigolature d'archivio sulla città settecentesca
trascrizione di Roberto Acquasanta e Maria Emilia Serafino
- 134 Echi Contadini**
La mammèrë
di Angelo Sarra
- 136 Piccole tracce, grandi storie**
Canti all'altalena e solchi all'architrave
di Francesco Foschino
- 145 C'era una volta**
Rosario Dottorini
"Così mi salvai il 21 settembre 1943"
di Ettore Camarda
- 148 Ars nova**
L'onirico tra favola e realtà nei dipinti di Mimmo Taccardi
di Nunzia Nicoletti
- 152 Il Racconto**
"Illusione perduta"
di Nicola Tarasco

In copertina:

Parziale veduta notturna del casale rupestre dell'Ofra a Matera, foto di Rocco Giove.

A pagina 3:

Dettaglio della Madonna Glykophilousa o della tenerezza presso la chiesa rupestre di Madonna delle Tre Porte a Murgia Timone, Matera, XV sec, opera del Maestro del sepolcro di Martino Dechello (già Maestro di Miglionico). Il Premio Antros, che presentiamo nella pagina seguente, adotterà il simbolo di un melograno.

Le fotografie di Federico Patellani per il film “La Lupa” diretto da Alberto Lattuada

di Luciano Veglia

L'incontro di Federico Patellani (1911-1977) con la città di Matera avvenne alla fine del 1952, grazie all'intuito e alle sollecitazioni di Alberto Lattuada (1914-2005), allora impegnato nella preparazione del film *La Lupa*. I due si conoscevano da tempo, almeno dalla metà degli anni Trenta, quando avevano frequentato gli ambienti artistico-culturali di Milano, attratti, entrambi, da due grandi passioni: la fotografia e il cinema. Si erano momentaneamente persi di vista negli anni della guerra. Lattuada si era trasferito a Roma perché allora si diceva che il cinema che conta si facesse soltanto nella capitale, e, nel fervore creativo del Neorealismo, aveva realizzato alcune opere di grande impatto visivo e dal forte impegno sociale (*Il bandito*; *Il delitto di Giovanni Episcopo*; *Senza pietà*; *Il mulino del Po*). Patellani, dopo la dura esperienza di fotoreporter di guerra compiuta in Russia nel 1943, si era affermato a Milano come uno dei più importanti fotografi italiani, collaborando con molti giornali nazionali (“Tempo”, “Epoca”, “La Domenica del Corriere”) e stranieri. Grazie a questo apprezzato lavoro egli fu riconosciuto come uno dei principali testimoni degli avvenimenti che accompagnarono la proclamazione della Repubblica e la ripresa della società italiana del dopoguerra. È del 1952, tra l'altro, la creazione di una sua Agenzia Fotografica (la “Pat Photo Pictures”) che pubblicò per il settimanale “Tempo” un fotoreportage su alcune regioni del Sud Italia dal significativo titolo *Italia magica*. Proprio in questo periodo Patellani si era rimesso in contatto con Lattuada proponendogli un lavoro collaborativo per la realizzazione di un film. Il regista, che stava scrivendo con Malerba, Pietrangeli, De Concini, Perilli e Moravia, la sceneggiatura del film tratto dalla novella di Giovanni Verga “*La Lupa*”, lo invitò a raggiungerlo a Roma e, subito dopo, a fare insieme un sopralluogo a Matera, dove aveva deciso di ambientare il film, cambiando la originaria ambientazione siciliana. “Matera aveva i Sassi” - scriverà qualche anno dopo Lattuada - “aveva queste rupi dentro cui era scavata la città. Aveva questi paesaggi dalla bellezza dura, terribile. Mi sembrava l'ideale per ambientarvi una storia di passione come quella” [Lattuada 1995/2017].

Nel vedere i Sassi, con il caratteristico groviglio di case e grotte, poste le une sulle altre in stretta contiguità, Patellani rimase senza parole ed espresse il desiderio di visitare con calma gli antichi rioni anche per conoscere meglio la storia e l'anima della città. Lattuada lo invitò a proseguire il soggiorno a Matera, allo scopo di preparare il materiale fotografico che sarebbe servito, nei mesi successivi, per la scelta dei luoghi in cui allestire i set cinematografici per *La Lupa*. Il materiale, frutto del lavoro del fotografo milanese durante un soggiorno di circa tre mesi, fu imponente e fu in parte pubblicato su riviste e periodici nazionali e internazionali. L'esperienza fatta a Matera, da lui definita straordinariamente interessante, si arricchì, durante la lavorazione del film, degli scatti effettuati sui singoli set in qualità di fotografo di scena e di assistente alla regia, anche grazie alla grande libertà d'azione concessagli da Lattuada e da Aldo Tonti, direttore della fotografia per il film. Venne a crearsi, così, un prezioso e vasto materiale fotografico, da Lattuada definito giustamente “la Collezione Patellani”, che negli anni successivi è confluito nell'Archivio personale dell'autore e oggi è conservato presso il Museo di Fotografia Contemporanea a Cinisello Balsamo- Milano.

Una parte di questo imponente materiale fotografico su Matera, in cui l'iniziale lavoro documentario si fonde con quello del fotografo di scena svolto durante le riprese del film, è stata selezionata e presentata a Milano nel dicembre 2017, in una mostra fotografica svoltasi nell'ambito delle celebrazioni per il 70° anniversario della creazione della Cineteca Italiana di cui Alberto Lattuada era stato co-fondatore con Luigi Comencini nel 1947.

Con lodevole tempismo, nel periodo compreso tra il 20 gennaio e il 1° marzo 2018 la mostra è stata riproposta a Matera da parte dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con la Cineteca Italiana di Milano, unitamente ad una rassegna cinematografica di cinque film di Lattuada degli anni '50-'60 (incluso *La Lupa*). 54 scatti dedicati a “Matera 1953”, rieditati con il sistema digitale nello splendido bianco e nero

Pagina seguente: Fig. 1 - Scorcio di via San Pietro Caveoso





Fig. 2 - Vico Solitario, interno di una casa-grotta

originario, sono stati esposti in una mostra nei locali al secondo piano dell'ex Convento di S. Lucia al Piano, e si possono ammirare in un bellissimo volume, edito da Humboldt Books, con testi di Matteo Pavesi, Alberto Crespi, Luisa Comencini, Federico Patellani, Alberto Lattuada, Kitti Bolognesi e Giovanna Calvenzi [Lattuada-Patellani 2017].

Le fotografie possono essere distinte in due gruppi: quelle scattate da Patellani con lo stile e con le finalità del 'fotoreportage' sulla città, "un luogo senza tempo" che proprio negli anni '50 era oggetto di studio da parte di intellettuali ed esperti di svariate discipline; e quelle che riflettono il lavoro del fotografo di scena, che segue passo passo, anche a scopo promozionale, la lavorazione del film e che ritroveremo in alcuni fotogrammi dell'opera filmica. Nel volume sopra citato, Kitti Bolognesi e Giovanna Calvenzi hanno scritto di Patellani: «Documentare è, in quegli anni, il suo imperativo categorico, senza apriorismi e senza tesi da dimostrare. (...) Per tutta la vita ha sempre difeso il suo status di fotogiornalista indipendente da ideologie e correnti, fedele sempre al piacere di scoprire e alle necessità di 'informare il lettore'. Le sue immagini di Matera sono fedeli ai suoi intendimenti. E tuttavia informano toccando tutti i registri della percezione e della suggestione, come accade con la fotografia d'autore. Ci raccontano i luoghi, i volti, 'la miseria nobile e civile' dei Sassi, le processioni religiose, la vita di tutti i giorni» [Bolognesi-Calvenzi 2017].

Del primo gruppo di foto riportiamo due istantanee (foto 1 e 2) che evidenziano la maestria della composizione e l'estrema cura nei particolari, espressioni della grande passione dell'autore per il proprio lavoro. La foto n. 2, oltre alla indiscussa valenza documentaria, possiede una sapienza tecnica non disgiunta da grande sensibilità "cinematografica": ci viene presentata una casa dei Sassi situata direttamente sul piano stradale, il cui interno risulta occupato da cinque ragazzi e da un adulto in penombra, mentre una donna rimane sull'uscio investita dalla luce del sole. Nello spazio rettangolare delimitato dallo stipite e, in parte, da una tendina aperta si riconosce il paesaggio del prospiciente altopiano della Murgia con le rocce e con i buchi neri delle grotte (il cinefilo potrebbe segnalare inquadrature così concepite in alcuni film d'autore!). Nelle foto 3 e 4, invece, si rilevano le immagini di scatti eseguiti da Patellani in due set del film di Lattuada. La prima riprende la Lupa-Kerima mentre balla in una cantina dei Sassi con l'altro protagonista Ettore Manni, mettendo in atto le arti della seduzione; la seconda riprende la rabbiosa reazione delle operaie della fabbrica di tabacchi che hanno perso il lavoro a causa delle influenze negative esercitate dalla Lupa sulla proprietà.

In conclusione dobbiamo chiederci: perché le fotografie di Patellani e il film di Lattuada sono importanti per Matera e per i materani? Innanzi tutto perché i due intellettuali milanesi contribuirono a far conoscere in

Fig. 3 - Kerima mentre balla in una cantina con Ettore Manni



tutto il mondo i luoghi più caratteristici e l'anima della città attraverso due forme di espressione artistica molto popolari: la fotografia e il cinema. Scrive Matteo Pavesi nel libro sopra citato: «*Nascosto ne La Lupa, infatti, c'è un film parallelo composto dalle sole fotografie scattate da Patellani per Lattuada; due autori che, oltre a stimarsi reciprocamente, avevano subito il fascino di Matera. Un binomio creativo e di amicizia raro, un po' come la collaborazione di Sebastiao Salgado e Wim Wenders in Il sale della terra, film realizzato senza macchina da presa ma capace, con le sole immagini fisse, di abbagliare lo spettatore*» [Pavesi 2017]. Va anche detto, inoltre, che per la prima volta la città di Matera evidenziava, sullo schermo e per lo schermo, una partecipazione da protagonista ai processi narrativi di un film di finzione, uscendo dal cliché delle immagini da cartolina, che si erano viste nei cinegiornali dell'Istituto Luce negli anni '30-'40, e di quelle puramente documentarie apparse, insieme con altri luoghi canonici del Sud contadino, nel film di Carlo Lizzani *Nel Mezzogiorno qualcosa è cambiato* (1950). Negli anni successivi ci saranno altri importanti registi italiani e stranieri (Brunello Rondi, Pasolini, Zampa, Paolo e Vittorio Taviani, Beresford, Gibson per citarne alcuni) a confermare con i loro film le qualità

espressive dei luoghi della città, capaci di raccontare sullo schermo storie di epoche, località geografiche e generi cinematografici differenti.

È convinzione di chi scrive che il lavoro, per alcuni aspetti pionieristico, svolto a Matera nel 1952-53 da Patellani e Lattuada, e proseguito da altri negli anni successivi, abbia favorito la conoscenza delle immagini e del patrimonio storico-artistico-paesaggistico della città negli ambienti culturali internazionali, contribuendo almeno in parte al suo riconoscimento quale Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Bibliografia

[Bolognesi-Calvenzi 2017] K. Bolognesi, G. Calvenzi, Federico Patellani tra fotogiornalismo e cinema, in op.cit., pp. 93-95.

[Lattuada 1995/2017] A. Lattuada, *Parlavamo sempre della bellezza* (a cura di Fausto Gianini), in A.Lattuada-F. Patellani, *Matera 1953*, Milano, Humboldt Books, 2017, p. 84.

[Lattuada-Patellani 2017] A. Lattuada, F. Patellani, *Matera 1953*, Milano, Humboldt Books.

[Pavesi 2017] M. Pavesi, *Falso movimento*, in op.cit., p. 8.

Credit

Federico Patellani, 1952, © Federico Patellani/Archivio Federico Patellani, Milano.

Fig. 4 - La scena della rivolta delle operaie

